

RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

pianista

MAURIZIO POLLINI



GRUPPO FININVEST

**Un buon
consiglio
per le tue
necessità
bancarie!**

a Ravenna

rivolgiti alla

**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA**

Filiale:

Piazza XX Settembre, 7 - tel. 0544-547111

Agenzia di città n. 1:

Via Ravennana, 217/b - tel. 0544-403123



TEATRO ALIGHIERI

Martedì 29 Giugno 1993 ore 21

pianista

MAURIZIO POLLINI

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

Sonata in do minore op. 10 n. 1

Allegro molto e con brio

Adagio molto

Finale: Prestissimo

Sonata in fa maggiore op. 54

In tempo d'un menuetto

Allegretto

Sonata in mi minore op. 90

Mit Lebhaftigkeit und durchaus mit Empfindung und
Ausdruck Nicht zu geschwind und sehr singbar vertragen

Sonata in fa diesis maggiore op. 78

Adagio cantabile. Allegro ma non troppo

Allegro vivace

Sonata in fa minore op. 57 «Appassionata»

Allegro assai

Andante con moto

Allegro, ma non troppo



MAURIZIO POLLINI

Maurizio Pollini è nato a Milano dove ha compiuto gli studi musicali.

Nel 1960 ha vinto il Primo Premio al Concorso Internazionale Chopin di Varsavia.

È regolarmente invitato nei più importanti centri musicali d'Europa e d'America ed in Giappone.

Ha suonato con le maggiori orchestre ed i più celebri direttori e prende parte regolarmente ai Festival di Salisburgo, Vienna, Berlino, Lucerna, Edimburgo, Praga.

Il suo repertorio si estende fino ai compositori contemporanei ed include l'opera pianistica completa di Schönberg, opere di Nono, Boulez, Stockhausen.

Beethoven e il pianoforte

[...] Io mi accosterò a questo pianoforte come a un altare, sul quale deporrò le più belle offerte del mio spirito al divino Apollo. (Beethoven a Thomas Broadwood, 3 febbraio 1818).

Con questa frase, che appare in una lettera inviata da Vienna al titolare della celebre fabbrica di pianoforti di Londra per ringraziarlo di uno strumento ricevuto in dono, Beethoven esaltava la particolare preferenza che egli ebbe sempre per il pianoforte. “Il pianoforte- rileva Guglielmo Barblan- quale verace interprete dei nuovi tempi, ossia della epoca romantica: il pianoforte, insomma, ereditato non da Mozart ma da Clementi”. Infatti, la presenza pianistica di Clementi in unione con le conquiste strutturali ed espressive di Haydn e di Mozart è decisamente attiva in Beethoven fin dalle prime sue Sonate per pianoforte dell’op.2, apparse nel 1796.

Le tre *Sonate* dell’op. 10 sono dedicate alla Contessa von Browne, consorte di quell’ufficiale al servizio dello Czar, protettore di Beethoven, cui il musicista aveva già dedicato i tre trii per violino, viola e violoncello dell’op.9.

La *Sonata* op. 10 n. 1, composta nel 1797 ed edita con le altre due della stessa opera presso Eder a Vienna nel 1798, non si raccomanda nei due primi tempi per nessuna particolare espressione: eppure, dacché essa fu pubblicata, i critici non mancarono di rilevare il netto distacco dalla tradizione sonatistica dell’epoca in ordine sia alla struttura formale sia al linguaggio pianistico. Il primo tempo, che inizia con un accordo in do minore, non manifesta alcuna caratteristica beethoveniana. Non vi manca però, scrive G. Scuderì, “una fresca e dolce ingenuità che appare chiara anche nel brioso attacco iniziale e la simpatica eleganza dovuta, nella seconda idea, all’impiego del basso albertino”.

L’Adagio molto inizia con un bel tema settecentesco, caratterizzato anche dalle varie fioriture che lo rivestono. Il Finale è di gran lunga superiore ai due tempi precedenti. Il De Lenz lo definisce “una pagina sinfonica in cui il canto risplende a zig zag come il lampo in una notte tempestosa”.

Da notare, fra l’altro, l’affiorare dell’inciso ritmico che dieci anni più tardi avrebbe costituito il fatidico motivo della *Quinta Sinfonia*.

La *Sonata* n. 22 in fa maggiore op. 54 è una delle poche sona-

te che non abbia una dedica. Fu composta intorno al 1805, anche se il Riemann l’attribuisce al 1803/4, e pubblicata nel 1806 presso il Bureau des Arts et de l’Industrie. Il primo tempo, nonostante vi sia l’indicazione “In tempo d’un menuetto” non ubbidisce a nessuna forma determinata.

L’insistenza del tema accenna al rondò, ma non ne presenta né lo spirito né il carattere. Più interessante è il secondo tempo, Allegretto.

Un *perpetuum mobile* basato sullo sviluppo continuo di un singolo tema. Si nota la briosità e la purezza classica del disegno ritmico: ha il carattere di uno studio per l’insistenza tematica. La coda comprende un flusso ascendente attraverso tre ottave, sottile richiamo all’inizio della sonata. Probabilmente si tratta di una sonata di transizione.

La *Sonata* n. 23 in fa minore op. 57 “Appassionata” è una fra le più belle sonate di Beethoven. Fu pubblicata nel 1807 ed è dedicata al conte Franz von Brunswick, fratello di Teresa, “l’immortale amata”.

Il titolo di “Appassionata” non fu dato dal compositore ma dall’editore Cranz di Amburgo ma è appropriato perché si tratta della sonata più appassionata che sia mai stata scritta. Seguiamone l’illustrazione dovuta al critico Geoffrey Crankshaw:

“Primo movimento. Allegro assai. Il modo in cui il tema principale è subito trattato con una modulazione preannuncia la scala e la forza emotiva di questo movimento eccezionale. Si noti l’uso del motivo di quattro note che ricorda l’apertura della *Quinta sinfonia*, e la forza impressionante con cui viene usato all’inizio della coda gigantesca. Si osservi cosa riesce a fare ora Beethoven con i trilli- sono diventati, e lo rimarranno, uno strumento dinamico- non puramente decorativo.

Mai prima d’ora il pianoforte è stato usato con la forza e la significatività eroica raggiunte in ogni battuta di questo movimento.

Secondo movimento- Andante con moto. Si tratta di un tema e variazioni, ma di contenuto più consistente di quello dell’op. 26. Il re bemolle maggiore è per Beethoven una tonalità di profondo significato emotivo e la dignità naturale del tema non si perde mai nelle variazioni. Si noti la progressione dalle figure di quarto del tema, successivamente a crome, semicrome e alla fine biscrome- un’ascesa senza sforzo di tensione dinamica. In chiusura il tema si disperde divinamente in tre

ottave.

Terzo movimento- Allegro ma non troppo. E' facile suonarlo troppo in fretta; le direttive del compositore risultano vitali. L'impressione di urgenza può essere ottenuta con una rigida e severa articolazione del tema principale, anticipato tanto ingegnosamente dalle 19 battute dell'introduzione. Le terze ribattute sull'accordo di fa minore - come richiami di corni - divengono splendidamente incalzanti man mano che l'argomento procede. Le ampie modulazioni della sezione di sviluppo cominciano con una passione infinita, e la coda Presto (per cui l'esecutore deve tenere in serbo delle energie) libera tutto il potenziale titanico del tema principale".

Della drammaticità della *Sonata* fu cosciente lo stesso compositore il quale, a quanto racconta lo Schindler ebbe a dire: "Leggete la *Tempesta* di Shakespeare", il che conferma l'affinità spirituale di Beethoven con i sommi pensatori dell'umanità.

Dopo "l'Appassionata" Beethoven per tre anni non scriverà più sonate per pianoforte. Dal 1806 al 1809 compone ventun opere tutte di fondamentale importanza. Ma con la *Sonata in fa diesis maggiore op. 78* Beethoven torna al pianoforte con un brano di non grandi porzioni ma di eccezionale valore, e lo dedica a Teresa di Brunswick.

L'op. 78 fu edita nel 1810 a Vienna e a Lipsia. Così ebbe a scriverne il Combarieu: "Essa è profondamente espressiva e d'un carattere intimo come quelle composizioni di Schumann per cui la pubblicità di una sala da concerto sembrerebbe brutale e indiscreta e che debbono essere ascoltate con raccoglimento. Tecnicamente è una fantasia, quasi una rapsodia in cui sono abbandonate le regole o le abitudini che concernono la forma e lo svolgimento dei motivi".

Nel primo movimento la serenità dell'introduzione traduce un mondo intero in quattro battute. La tranquillità del tema principale, modulata su un basso albertino, pervade tutti i brani che seguono. La musica raggiunge la tonalità della dominante, do diesis, con tale abilità che si ha l'impressione di assistere alla tessitura di un incantesimo sonoro. "Il secondo movimento- nota il Crankshaw- è un saggio enigmatico in movimento perpetuo. Notevole è l'approccio alla tonalità, fa diesis, attraverso undici battute di materiale tematico, le cui interpolazioni delicate forniscono collegamenti strutturali per la briosa rapidità dell'andamento musicale spumeggiante".

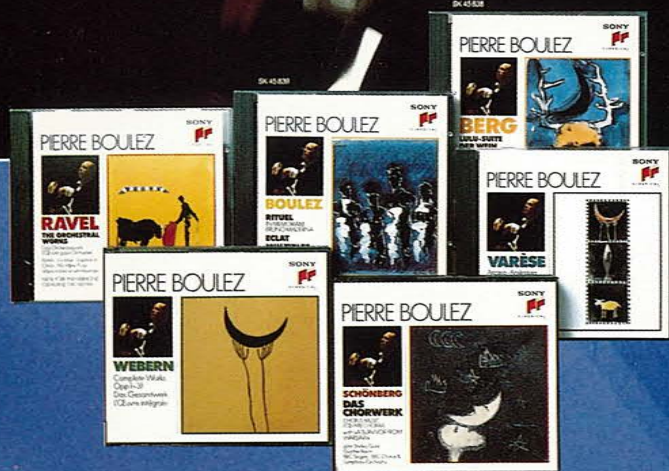
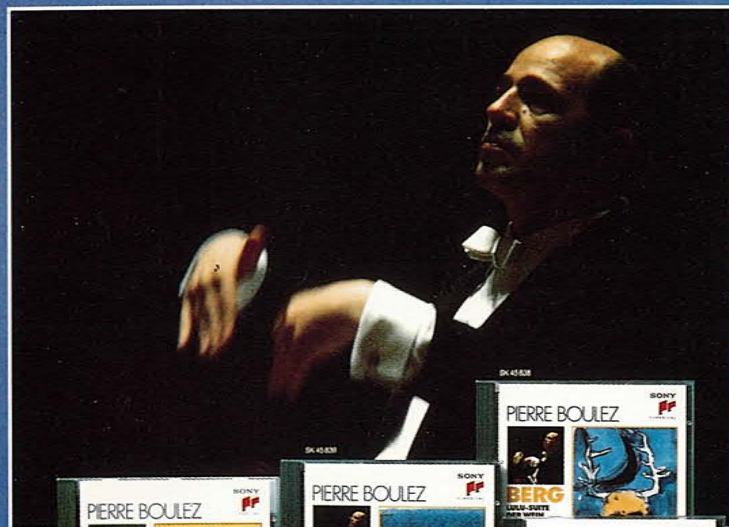
La Sonata in mi minore op. 90 è dedicata al conte Moritz Lichnosky, cui Beethoven aveva già dedicato le *Variazioni per pianoforte op. 35*, composte nel 1804. Pare che Beethoven scrivesse questa sonata per celebrare l'ostacolato matrimonio del Conte con la cantante Muller: secondo l'interpretazione dello Schindler la sonata rappresenterebbe nel primo tempo il *Conflitto fra la testa e il cuore* e, nel secondo tempo, la *Conversazione con l'amata*.

Vere o no le chiacchiere dello Schindler, certo è che la *Sonata op. 90*, composta nel 1814, fu pubblicata da Steiner nel 1815. La forma del movimento d'apertura è sottile e concentrata. Nel primo gruppo tematico si hanno quattro suddivisioni: ognuna inizia con un levare caratteristico e la quarta conduce armonicamente a un gruppo di temi appassionati, di stile più lirico, in si minore. Il materiale estremamente ricco è trattato senza suture e la musica crea un'atmosfera di esaltazione poetica commista a un'estrema carica d'energia. Nel secondo movimento, un rondò, Beethoven scopre una vena di tranquillità e squisita semplicità. La passione si è spenta lasciando il posto a una serenità altamente spirituale. Osserva il Crankshaw che "le prime tre note del tema principale sono una sequenza diatonica ascendente, anche se abilmente mascherata da un levare. Il movimento è privo di impetuosità e la qualità cantabile dell'episodio in si maggiore è perfino più rarefatta di quella del tema principale".

E' subentrata finalmente una dolce serenità in cui l'anima ha trovato la sua pace.

Graziella De Florentiis

EDITION PIERRE BOULEZ



and

BARTOK

The Miraculous Mandarin
4 Orchestral Pieces
3 Village Scenes
SMK 45837

BERIO

Ritorno degli Snovidena •
Chemin II & IV • Corale • Points
on the Curve to Find
SK 45862

MAHLER

Das Klagende Lied
SK 45841

STRAVINSKY

The Firebird • Pulcinella Suite •
Scherzo Fantastique
SMK 45843

DEBUSSY

Pelleas et Mélisande (Complete)
Söderstrom • Minton • Shirley •
McIntyre • Ward
SM3K 47265

IN PREPARATION

SCHOENBERG

Moses und Aaron (SM2K 48456)
Gurre-Lieder (SM2K 48459)
Die Jakobsleiter (SMK 48462)
Serenade etc. (SMK 48463)
Die Glückliche Hand (SMK 48464)
Suite Op. 29-Verklärte Nacht
(SMK48465)
Pierrot Lunaire-Erwartung
(SMK 48466)

RICCARDO MUTI MUSICA SACRA



CDC 7474022



2CD-CDS 7493902



CDC 7479902



4 CD-CMS 7631612



CDC 7470662



CDC 7496402

VERDI
Messa da Requiem
C. Studer - D. Zajic
L. Pavarotti - S. Ramey

Quattro Pezzi Sacri
A. Auger

ROSSINI
Stabat Mater
C. Malfitano - A. Baltsa
R. Gambill - G. Howell

CHERUBINI
Requiem in re minore
Requiem in do minore
Messa dell'Incoronazione in La
Messa solenne in Sol
per l'Incoronazione di Luigi XVIII

VIVALDI
Magnificat e Gloria
T. Berganza - L. Valentini Terrani

MOZART
Requiem in re minore
Ave Verum Corpus
P. Pace - W. Meier - F. Lopardo - J. Morris